



ARCI CONFRATERNITA
SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE
FOGLIO CONFRATERNALE N. 5

**LETTERA DEL DIRETTORE DELLE CONFRATERNITE DI
ROMA SUI PROSSIMI IMPEGNI CONFRATERNALI**



Carissimi,

dopo il momento di condivisione vissuto insieme lo scorso 26 settembre, vi invio ora la sintesi programmatica di quanto abbiamo deciso insieme per il nuovo anno pastorale.

Alla luce di ciò che il Cardinale Vicario ha indicato negli incontri di settembre con il clero ed i fedeli nei vari settori della Diocesi, trovate di seguito una programmazione trimestrale fino a Natale, sul tema: "La memoria del cammino della Chiesa di Roma".

Ecco allora le tappe del nostro cammino:

** per il mese di Ottobre c'era già in calendario l'appuntamento del 2 ottobre, quando nella chiesa di S. Antonio a Via Merulana abbiamo celebrato la S. Messa di saluto a don Antonio Interguglielmi, seguita dalla cena;*

** il 14 Novembre alle ore 19.00 terremo il nostro incontro di formazione presso i locali della chiesa di S. Antonio a Via Merulana n. 124, ma a questo incontro non seguirà la cena.*

In questa prima tappa del cammino di quest'anno, seguendo le indicazioni del Vicario, rifletteremo sul tema: "Cosa significa fare memoria". Come procediamo?

1. Ogni confraternita da qui a novembre organizzerà uno o più incontri (secondo la valutazione dei responsabili) per riflettere sul primo passaggio del cammino di quest'anno indicato dal Vicario nel discorso che si trova in allegato. Si raccomanda di riflettere sulla propria storia come confraternita; non serve una precisa ricostruzione storica dei fatti, ma una lettura di fede che possa cogliere il senso profondo della guida di Dio, chiedendosi: "In che modo il Signore ci ha guidati?"

2. Il risultato di questi incontri dovrà essere sintetizzato in 5 righe e inviato all'ufficio all'indirizzo mail confraternite@diocesidiroma.it entro il 10 novembre.

3. Durante l'incontro del 14 novembre ci scambieremo ciò che è emerso e tratteremo una sintesi del percorso delle confraternite romane in questi anni.



ARCI CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 5

* *il giorno dell'Immacolata 8 Dicembre ci troveremo di nuovo insieme alle ore 10.00 a Santa Maria Odigitria per andare in processione a Piazza di Spagna e, al rientro, alle ore 11.00 celebrare la S.Messa presieduta da don Antonio Intergugliemi.*

Un caro saluto,

p. Giuseppe Midili

Incaricato del Cardinale Vicario per le Confraternite

8 DICEMBRE: FESTA DELL'IMMACOLATA SIGNORA E PATRONA DELL'ORDINE SERAFICO

La solennità dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria è da sempre per tutti i francescani, ma specialmente per noi Frati Minori Conventuali, la festa mariana più



significativa e dunque celebrata con grande devozione e partecipazione in tutte le nostre chiese. Lo stesso San Francesco infatti, come ricordano i biografi, era " animato da indicibile affetto per la Madre del Signore Gesù", e pose in tal modo le basi del grande amore con il quale l'Ordine Franciscano ha venerato nei secoli la Madre di Dio, la donna che ha dato a Gesù Cristo "la vera carne della nostra umanità e fragilità ... rendendolo nostro fratello". S. Antonio pure scrive pensieri e preghiere stupende alla Vergine e in prossimità della morte chiede con insistenza di essere ricondotto da Camposampiero a Padova solo per ritornare nella piccola chiesa, annessa al convento, dedicata a S. Maria Mater Domini; morirà intonando un inno mariano! Senza dubbio, una delle pagine più belle di questa storia di amore e di affetto dei francescani per la Madre di Dio, è stata scritta dal beato Giovanni Duns Scotto (1265-1308): scozzese di nascita, morto nel convento di Colonia in Germania (e sepolto nella nostra chiesa conventuale) , fu un appassionato difensore del



ARCI CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 5

privilegio dell'Immacolata Concezione di Maria. Duns Scoto, con la sua acuta e sottile intelligenza, ha rivelato il mistero della grazia di Dio che ha avvolto fin dal primo istante della sua esistenza la donna destinata a diventare la Madre del Redentore, preservandola dal peccato originale. Come non ricordare poi l'amore appassionato e la devozione filiale per l'Immacolata che sempre animò e sorresse P. Massimiliano Kolbe, il francescano conventuale martire ad Auschwitz?!

Che grande dono per noi frati e per ogni credente, avere la Madre Immacolata ! Una Madre splendente di bellezza, trasparente all'amore di Dio..!

A tutti pertanto buona solennità della Beata Vergine Maria Immacolata (Patrona dell'Ordine Francescano), colei che ci ha mostrato e donato Gesù, colei che nella Chiesa continua a farlo per noi e per ogni uomo.

A Lei ci affidiamo.

Saluto alla Vergine di s. Francesco d'Assisi

"Ave, Signora santa Regina, santissima genitrice di Dio,
Maria,
che sempre sei Vergine perpetua ed eccelsa,
fatta santa ed eletta dal santissimo Padre del cielo,
che Egli consacrò col santissimo, diletto Figlio suo
e con lo Spirito Santo Paraclito,
nella quale fu ed è ogni pienezza di grazia ed ogni bene.
Ave, o suo palazzo! ave, o suo tabernacolo!
ave, o sua casa! ave, o sua veste!
ave, o sua ancella! ave, o madre sua!
E voi tutte con essa, sante virtù,
che per la grazia e la luce dello Spirito Santo
siete infuse nei cuori degli uomini fedeli,
affinché d'infedeli li facciate fedeli a Dio"



ARCI CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 5



8 DICEMBRE 2018

Nella solennità dell'Immacolata Concezione – Signora e Patrona dell'Ordine Serafico – la Solenne Concelebrazione Eucaristica ci sarà alle ore 11 e sarà presieduta da S.E. il sig. Cardinale Javier Lozano Barragan -titolare della Chiesa di Santa Dorotea.

Nel corso della celebrazione sarà amministrato il sacramento della Cresima e ci sarà l'omaggio floreale alla Vergine

Sant'Antonio di Padova
I Sermoni



1. La gloriosa Vergine Maria fu "come la stella del mattino fra le nubi" (Eccli 50,6).
Dice l'Ecclesiastico: "Bellezza del cielo è la gloria delle stelle; gloria che illumina



ARCI CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 5



il mondo" (Eccli 43,10). In questa espressione sono poste in evidenza tre eventi, che rifulsero mirabilmente nella nascita della beata Vergine Maria.

Anzitutto l'esultanza degli angeli, indicata dalle parole: "Bellezza del cielo". Si racconta che un sant'uomo, mentre perseverava in devota orazione, udì venire dal cielo la dolce melodia di un canto angelico. Passato un anno, la sentì di nuovo nello stesso giorno. Allora chiese al Signore che gli rivelasse il significato di questo evento. Gli fu risposto che in quel giorno era nata Maria e che in cielo gli angeli cantavano a Dio le lodi per la sua natività: ecco perché oggi si festeggia la nascita della Vergine gloriosa.

In secondo luogo è posta in risalto la purezza della sua nascita con le parole: "la gloria delle stelle". Come "ogni stella si distingue dalle altre per il suo splendore" (1Cor 15,41), così la nascita della beata Vergine si distingue da quella di tutti gli altri santi.

In terzo luogo è ricordata la luce che investì tutto il mondo con le parole: "illumina il mondo". La nascita della Vergine gloriosa illuminò il mondo, che prima era coperto dalla caligine e dall'ombra della morte.

Quindi giustamente afferma il libro dell'Ecclesiastico: "Come la stella del mattino in mezzo alle nubi"..., ecc.

MARIA, ANNUNCIATRICE DEL SALVATORE E TUTTA PERFETTA IN SE STESSA

2. La stella del mattino è chiamata lucifero, perché splende più di tutte le stelle, e in modo più esatto è detta iubar, splendore, astro. Lucifero, che precede il sole e annuncia il giorno, irrorà le tenebre della notte con il fulgore della sua luce. Stella del mattino, o lucifero (portatrice di luce), è la Vergine Maria che, nata



ARCI CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 5

nell'oscurità della nube, dissolse la tenebrosa caligine e a coloro che stavano nelle tenebre, nel mattino della grazia annunciò il sole di giustizia. Infatti, riferendosi a lei, il Signore dice a Giobbe: "Sei tu che fai spuntare a suo tempo la stella del mattino?" (Gb 38,32). Quando venne "il tempo di usare misericordia" (Sal 101,14), "il tempo di costruire la casa del Signore" (Ag 1,2), "il tempo favorevole e il giorno della salvezza" (2Cor 6,2), allora il Signore fece sorgere la stella del mattino, cioè la Vergine Maria, perché fosse la luce dei popoli. E i popoli devono dire a lei ciò che il popolo di Betulia disse a Giuditta: "Il Signore ti ha benedetta con la sua potenza, perché per mezzo tuo ha annientato i nostri nemici. Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra. Benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidata a colpire il capo dei nostri nemici. Oggi egli ha esaltato il tuo nome in modo che la tua lode non cesserà mai dalla bocca degli uomini" (Gdt 13,22-25).

La beata Vergine Maria, nella sua nascita, fu dunque come la stella del mattino. Di lei dice ancora Isaia: "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici" (Is 11,1).

Osserva che la Vergine Maria è paragonata al germoglio, a motivo delle cinque proprietà che questo possiede: è lungo, diritto, solido, sottile e pieghevole. Così Maria fu lunga nella contemplazione, diritta per la sua perfetta giustizia, solida per la fermezza della mente, sottile (sobria) per la povertà e pieghevole per l'umiltà. Questo germoglio è uscito dalla radice di Iesse, che fu il padre di Davide (cf. Mt 1,5): da questi discende Maria (cf.





ARCI CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 5

Lc 1,27), "dalla quale è nato Gesù, chiamato il Cristo" (Mt 1,16). Per questo motivo nella festa di oggi si legge il brano del vangelo che ricorda la genealogia di Cristo, figlio di Davide (Mt 1,1).

3. *"Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse e un fiore salirà dalle sue radici" (Is 11,1). Consideriamo il significato morale di questi tre elementi: la radice, il germoglio e il fiore.*

Nella radice è indicata l'umiltà del cuore; nel germoglio la completezza della confessione e l'impegno della riparazione; nel fiore la speranza della beatitudine eterna.

Iesse si interpreta "isola" o "sacrificio", e indica il penitente, la cui mente dev'essere quasi un'isola. L'isola è chiamata così perché è posta in mezzo al mare (lat. in salo). La mente, l'anima del penitente è posta nel mare, cioè nell'amarrezza, perché è battuta dai marosi delle tentazioni, e tuttavia resiste incrollabile, e offre a Dio un doveroso sacrificio di soave odore. La radice di Iesse è l'umiltà della contrizione, dalla quale spunta il germoglio della franca confessione e l'impegno di una congrua penitenza. E osserva bene che il fiore non nasce dalla sommità del germoglio, ma dalla stessa radice: "e un fiore salirà dalla sua radice", perché la speranza della beatitudine eterna non germoglia dalla sofferenza del corpo ma dall'umiltà dello spirito.

Con tutto questo concorda anche il brano del vangelo, nel quale Matteo, descrivendo la genealogia di Cristo, mette in primo luogo Abramo, in secondo luogo Davide e al terzo la deportazione a Babilonia. In Abramo che disse: "Parlerò al mio Signore, io che sono polvere e cenere" (Gn 18,27), è raffigurata l'umiltà del cuore; in Davide, il cui cuore fu retto con il Signore, - "Ho trovato Davide, uomo secondo il mio cuore" (At 13,22) - è indicata la franchezza della confessione; nella deportazione a Babilonia è ricordata la pratica della penitenza e la sopportazione delle tribolazioni. Se ci saranno in te queste tre "genealogie", conseguirai anche la quarta, cioè quella di Gesù Cristo, che è nato dalla Vergine Maria, della quale oggi cantiamo: "In mezzo alle nubi, sei sorta come la stella del mattino".

4. *E infine: "Come la luna che risplende nei giorni della sua pienezza". La Beata Vergine Maria è paragonata alla luna piena, perché è perfetta sotto ogni aspetto. Mentre la luna nel suo ciclo è talvolta incompleta, quando è dimezzata e quando è falcata, la gloriosa Vergine Maria mai ebbe delle imperfezioni: né nella sua nascita, perché fu santificata ancora nel grembo materno e custodita dagli angeli; né durante i giorni della sua vita, perché mai peccò di superbia: sempre rifulse di pienezza di perfezione. Ed è detta luce perché dissolve le tenebre.*



ARCI CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 5

Ti preghiamo dunque, o nostra Signora, perché, tu, che sei la stella del mattino, scacci con il tuo splendore la nuvola della suggestione diabolica, che copre la terra della nostra mente. Tu che sei la luna piena, riempi la nostra vacuità, dissolvi le tenebre dei nostri peccati, affinché meritiamo di giungere alla pienezza della vita eterna e alla luce della gloria infinita.

Ce lo conceda colui che ti ha creata perché tu sia la nostra luce, colui che oggi ti ha fatta nascere per poter egli stesso nascere da te. A lui sia onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.



**LA CONFRATERNITA AUGURA
BUON AVVENTO E BUON
NATALE**



ARCI CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 5



IL PRESEPE DI GRECCIO - FONTI FRANCESCANE CAPITOLO XXX

466 84. *La sua [del beato Francesco] aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo.*

467 *Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro.*

468 *A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.*

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perchè, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sè e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.



ARCI CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 5

469 85. *E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggianti di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.*

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.

Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

470 86. *Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perchè era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava "il Bambino di Betlemme", e quel nome "Betlemme" lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva "Bambino di Betlemme" o "Gesù", passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.*

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Nè la visione prodigiosa discordava dai fatti, perchè, per i meriti del Santo,



ARCI CONFRATERNITA SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE FOGLIO CONFRATERNALE N. 5

il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

471 87. Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perchè per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e altri animali. E davvero è avvenuto che in quella regione, giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute.

Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinchè là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen.[...]



presepe vivente nella Basilica del Santo a Padova



**ARCI CONFRATERNITA
SANT'ANTONIO IN TRASTEVERE
FOGLIO CONFRATERNALE N. 5**

CELEBRAZIONI DEL NATALE A SANTA DOROTEA

24 dicembre ore 24 MESSA DI MEZZANOTTE

25 dicembre Sante Messe ore 9 – 11 – 18

Santa Messa alla Casa Peter Pan presieduta dal parroco alle ore 10.30



per rimanere in contatto con noi

www.confraternitasantantoniotrastevere.com